

MATILDE FONTANIN, *Dalle fake news all'infodemia. Glossario della disinformazione a uso dei bibliotecari*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022, (Biblioteconomia e scienze dell'informazione), 246 pp., ISBN 978-88-9357-500-3, 25 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/18416>

m

Matilde Fontanin, bibliotecaria accademica di lungo corso, già membro dell'Osservatorio formazione dell'Associazione Italiana Biblioteche e dello Standing Committee IFLA CPDWL, da vari anni – sia sul versante della didattica che su quello della ricerca – è interessata ai processi di apprendimento e di ricerca e alla formazione del ruolo educativo, sociale, di validatore e facilitatore che contraddistingue la professione del bibliotecario. Di tali intrecci e competenze è contaminata la sua opera, *Dalle fake news all'infodemia. Glossario della disinformazione a uso dei bibliotecari*, il cui genere, la cui struttura, la cui funzione nonché la giungla della disinformazione e il diluvio informativo che si appresta ad affrontare sono preannunciati e definiti con chiarezza già dal titolo e nel sottotitolo.

A partire dall'indagine delle *fake news* e dell'infodemia applicata in ambito biblioteconomico, l'autrice sviluppa un glossario delle parole inerenti la disinformazione e la diffusione incontrollata e pervasiva di informazioni inesatte e false o talvolta pericolose. Il tema che è stato ampiamente trattato nella nostra letteratura professionale, come si evince anche dalla bibliografia minima del volume, è dibattuto e discusso in ambito internazionale (e da questo si comprende come molti termini anglofoni inerenti abbiano fatto ingresso nella lingua italiana) e si riconduce anche alla convinzione che i bibliotecari possano e debbano avere compiti educativi e di mediazione rispetto alle competenze informative dei cittadini.

Sono circa sessanta le voci, in gran parte in lingua inglese, esaminate in questo glossario rispetto alla loro presenza in dizionari accreditati, definite nel loro significato eventualmente afferente a più discipline, e poi ricondotte al loro uso o utilità in ambiente bibliotecario. Si tratta quindi di un repertorio ragionato e ordinato alfabeticamente di termini selezionati genericamente o, meglio, annodati attorno all'espressione *fake news*, e a partire dalle quale e per associazione l'autrice procede a determinare le altre voci. La prefazione di Paola Castellucci introduce alla comprensione di come il libro possa essere letto in modo sequenziale oppure trattato come uno strumento di consultazione per il servizio di *reference* in biblioteca, di cui riveste una delle forme tipologiche più tipiche, quella appunto del glossario.

Ma è l'autrice stessa, a p. 18, a condurci al cuore dell'obiettivo del suo lavoro, che consiste nell'individuare spunti di riflessione e materiali o esempi per i bibliotecari che si apprestano ad organizzare e offrire attività

di information literacy. E quindi, nel glossario “sono messi a confronto termini italiani e inglesi, discussi tenendo presente il ruolo di mediazione tra cittadini e risorse informative, sia analogiche che digitali. Ciascuna voce inizia con un riscontro sulla presenza del termine nei dizionari consultati e una discussione contrastativa del significato tra italiano e inglese: prosegue con argomentazioni basate sulla letteratura consultata e chiude con una riflessione rispetto all’ambito bibliotecario”.

Concludono l’opera una bibliografia minima e un indice analitico di termini non presenti come lemmi, ma ai quali si fa riferimento per rimando. Si tratta di una lettura conoscitiva o di approfondimento dedicata alla nostra comunità professionale, alla quale sono offerti spunti operativi e di utilità per il servizio. Benché l’ordinamento alfabetico delle voci privilegi la consultazione quale modalità di utilizzo più propria, è utile sottolineare come una lettura integrale del volume offra la possibilità di riguardare un panorama approfondito e argomentato relativo alle enormi contraddizioni nella produzione, gestione e uso dell’informazione tipiche di un’epoca, la nostra, già di per sé segnata da profondi motivi di crisi.

ROBERTA TURRICCHIA